

Il bollettino di Democrazia e Rinnovamento

Movimento politico per la diffusione dei valori democratici

<http://www.democraziaerinnovamento.org> e-mail: infotiscali@democraziaerinnovamento.org
Piazza dei Frentani 39 - 86035 Larino (CB) - tel.-fax: 0874.823348
spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 DCI/DC Molise Campobasso



La figura di Arturo Giovannitti nel centenario della sua condanna a morte



(Arturo Giovannitti)

lettera scritta da Guglielmo Epifani (Roma, 24 marzo 1950), sindacalista italiano, segretario generale della Cgil dal 2002 al 2010

"E' con grande piacere che invio il mio saluto ai cittadini di Oratino in occasione della bella iniziativa promossa per celebrare Arturo Giovannitti. Un'iniziativa giusta, ancor prima che bella, quella che l'Associazione culturale 'Arturo Giovannitti' ha deciso di dedicare al sindacalista-poeta per ribadire la necessità di coltivare una memoria che rischierebbe altrimenti di perdersi nel magma delle esperienze, dei movimenti, delle biografie di un periodo epico e appassionato.

Giovannitti è uno di quegli uomini che fin da molto giovane compie la scelta di stare 'da una parte', quella del lavoro e delle battaglie per il riscatto sociale e per i diritti dei lavoratori, del socialismo; una scelta non scontata perchè quel mondo non è il mondo nel quale è nato e nel quale avrebbe potuto condurre un'agiata, tranquilla esistenza. E' uno spirito in cui il bisogno di giustizia, la consapevolezza di vivere uno snodo della storia, l'empatia verso una classe sociale, ma anche il senso dell'avventura che lo porta a varcare l'oceano, si traducono in impegno sociale. Un impegno declinato con l'azione, l'attivismo sindacale cosmopolita (e in questo orizzonte aperto c'è un elemento di modernità da non sottovalutare) ma anche con la parola e con il verso, in un'espressività generosa, vitalistica, irruenta, a tratti persino con venature futuriste, e con qualche ingenuità. Ma era questo lo spirito del tempo, che Giovannitti rappresenta in pieno, in quell'inizio Novecento quando, nel profilarsi della guerra mondiale e del fa-

scismo, le tante spontanee esperienze di associazioni e battaglie per i diritti elementari si andavano strutturando in un movimento forte e articolato.

Arturo resterà coerente fino in fondo con i suoi principi; e piace, in particolare, ricordarlo nel centenario di quella condanna ingiusta che avrebbe potuto anticipare di qualche anno la tragedia di Sacco e Vanzetti. Fortunatamente nel suo caso la verità e la giustizia prevalsero ma quella vicenda testimonia per intero la durezza dello scontro sociale e insieme quella potente solidarietà di classe che travalicava stati e persino continenti mobilitando migliaia di persone a sostegno di una causa giusta e di compagni innocenti.

E' una lezione importante anche oggi, è a quello spirito che dobbiamo richiamarci ora che le conquiste di quelle battaglie sono og-

getto di un attacco ideologico sistematico e sembra così difficile difenderle mentre le crisi si rincorrono e la globalizzazione rischia di rendere tutti più deboli."

Guglielmo Epifani

Arturo Giovannitti

nacque a Ripabottoni il 7 gennaio 1884 da una famiglia benestante; iniziò gli studi nella sua terra natale. Impegnato giovanissimo nei movimenti sociali di inizio novecento fu inviato dalla famiglia in America per allontanarlo dal suo attivismo politico. In America studiò dapprima a Montreal presso un seminario protestante (associato alla Università McGill) poi per breve tempo presso la Columbia University di New York. Lavorò per qualche tempo nelle miniere di carbone della Pennsylvania. Subito attivo nelle lotte operaie d'oltreoceano aderì nel 1908 alla Federazione Socialista Italiana del Nord America e successivamente al sindacato rivoluzionario Industrial Workers of World (IWW). Fu editore del settimanale radicale in lingua italiana, "Il Proletario" e fu tra i più grandi ora-



La pagina di Costruire Democrazia

Una sola maggioranza per una grande "coalizione"

Il 1 agosto 2012 è stato UFFICIALIZZATO in Consiglio Regionale L'INCIUCIONE "CENTRO-SINISTRA-DESTRA"

Sono bastate meno di 48 ore dal voto (anzi, dal **NON VOTO di FRATTURA, PD** (escluso Petrarroia) **IDV** sui **VITALIZI** per far emergere che la motivazione di abbandonare l'aula ("non è atto urgente e indifferibile") fosse semplicemente una paraculata per consentirne l'approvazione (infatti il ripristino dei vitalizi era stato proposto ed approvato in Commissione proprio con il **CONSENSO DEL CENTRO-SINISTRA** nelle persone di **TOTARO** e **FRATTURA** e con **IL SOLO VOTO CONTRARIO DI ROMANO**).

Dopotutto lo stesso era accaduto il 1 giugno scorso, quando la proposta (a firma di Romano, Monaco e Di Donato) di **DEVOLVERE PARTE DELLE INDENNITÀ** dei consiglieri regionali in favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dal sisma, ancora una volta era stata **BOCCIATA CON UN VOTO BIPARTISAN "CENTRO-SINISTRA-DESTRA"**, perché non ritenuto "atto urgente e indifferibile"

Lo stesso era accaduto sullo **ZUCCHERIFICIO**, con un voto bipartisan **"CENTRO-DESTRA-SINISTRA"** nonostante la proposta (a firma di Romano, Monaco, Di Donato) di recuperare i soldi regalati dalla Regione a **REMO PERNA** fosse stata bocciata"

Ed oggi maggioranza e **"PRESUNTA OPPOSIZIONE**, dopo avere **SALVATO I VITALIZI** agli ex consiglieri regionali anche parenti (con la scusa che non si trattava di atti urgenti) hanno in-

vece salvato la poltrona dell'**ESPOSINENTE DEL PD NOMINATO DA IORIO IN MOLISE DATI** (evidentemente impedire un aggravio dei costi della politica sui vitalizi

non era atto urgente mentre invece salvare la poltrona agli amici degli amici che Iorio ha nominato nel CDA di Molise Dati era urgentissimo)!

Hanno votato e **SALVATO IORIO** e **QUALCHE POLTRONA: FRATTURA**, il **PD** (senza Petrarroia), **IDV** e la **FEDERAZIONE DELLA SINISTRA**. **UNICI 4 VOTI CONTRARI: ROMANO, DI DONATO, MONACO, PETRARROIA**.

Perché i partiti della **"PRESUNTA OPPOSIZIONE COMPRESO IDV** si sono prestati a questo **VOTO VERGOGNOSO?**

Forse perché altrimenti il **PD** avrebbe messo in discussione il **SEGRETARIO PROVINCIALE DELL'IDV** che siede nel CDA di **FINMOLISE?**

E **FRATTURA** che parla ancora di riordinamento istituzionale e di meritocrazia nelle nomine perché al momento di dimostrarlo **SE LA SQUAGLIA?**

E come mai nessuno nel **(CENTRO-SINISTRA E NEPPURE NELL'IDV** osa denunciare le manovre trasversali in atto al **CONSORZIO INDUSTRIALE DI TERMOLI** che vedono protagonisti anche **ESPOSINENTI DEL PD** beneficiari di **CONTRATTI** di collaborazione alquanto discutibili di **DECINE DI MIGLIAIA DI EURO?** **CON QUALE FACCIA** si presente-

ranno agli elettori e con quale **CREDIBILITÀ** in campagna elettorale parleranno di riduzione dei **COSTI DELLA POLITICA** e di azzeramento delle **POLTRONE?**

E questo il centrosinistra che dovrebbe riscattare il Molise da Michele **IORIO** e da Gianfranco **VITAGLIANO?**

Un centrosinistra che sui vitalizi, poltrone e nomine fa **"DA PALO"** al centrodestra? Un centrosinistra che di Michele Iorio sia avvia ad esserne la **BRUTTA COPIA**

UNIRE IL CENTROSINISTRA..... "AL CENTRODESTRA? LO FARANNO SENZA DI NOI"

Molti, anche nel centrosinistra, vorrebbero che **COSTRUIRE DEMOCRAZIA** la smettesse di informare i cittadini su quello che avviene nelle **SEGRETE STANZE DEL POTERE**

("non disturbare i manovratori!")

MA COSÌ NON SARA'!

COSTRUIRE DEMOCRAZIA continuerà con la schiena dritta ad informare i cittadini sui **SEGRETI CUSTODITI E GESTITI NEL PALAZZO** al riparo dai riflettori dell'opinione pubblica.

Sono tutti uguali, Rottamiamoli

Costruire Democrazia è stato l'unico movimento che ha rinunciato ai rimborsi delle regionali 2011.

*Coordinamento Regionale
Costruire Democrazia*

Arturo Giovannitti

tori del movimento operaio. Nel 1912 fu coinvolto con Joseph Ettor in un caso giudiziario che lo rese noto in tutto il mondo e che anticipò il più famoso caso giudiziario di Sacco e Vanzetti.

Durante il grande sciopero di Lawrence nel Massachusetts del 1912 fu uccisa, durante gli scontri con le forze dell'ordine, la sedicenne Anna LoPizzo, operaia tessile. Di tale assassinio vennero ritenuti responsabili Arturo Giovannitti e Giuseppe (Joseph) Ettor (tra gli organizzatori

per l'IWW dello sciopero) e l'operaio Joseph Caruso quale esecutore materiale dell'assassinio. I tre vennero incarcerati. Il loro caso suscitò un enorme clamore nell'opinione pubblica americana e mondiale. Per affermare la loro innocenza si fondarono movimenti e associazioni in tutto il mondo. L'IWW con una sottoscrizione pagò le spese processuali. I lavoratori tessili di Lawrence proclamarono uno sciopero generale per il loro rilascio. Giovannitti venne processato con Ettor e Caruso a Salem (Massachusetts). Furono scagionati nel novembre 1912.

Giovannitti fu instancabile nel suo attivi-

smo. Fondò e scrisse su vari giornali in lingua italiana e inglese. Nel 1923 fu il primo segretario generale della Anti-Fascist Association of North America. Nel 1925 insieme a Ettor si adoperò per la causa di Sacco e Vanzetti.

In carcere Giovannitti scrisse il poema "The Walker", che lo fece conoscere ad un ampio pubblico. Tra i suoi scritti sono da ricordare la raccolta di poesie "Parole e sangue" (1938) e "Quando canta il gallo" (1957). Sono stati pubblicati postumi "The Collected Poems" (1962), in lingua inglese.



(Mario Prignano)

- di Davide Vitiello, Angelica Cameli e Nicoletta Maroncelli -

“Mi resi subito conto che il Parlamento era qualcosa di molto simile ad un villaggio, un luogo dove si incontrano le persone più disparate che si muovono secondo logiche sociali”. Esordisce raccontando la sua esperienza nel mondo dell’informazione politica Mario Prignano, caporedattore Rai del Tg1 e docente di giornalismo politico all’Università degli Studi del Molise. Nel corso dell’intervista Prignano ci racconta come, negli ultimi anni, sia cambiato radicalmente il modo di fare informazione in Italia.

“Perché ha deciso di intraprendere la professione di giornalista politico parlamentare? E come è nata la passione per la professione?”

“Mi sono imbattuto casualmente nel mestiere di giornalista durante il periodo di servizio civile presso una biblioteca toscana, quando mi chiesero di promuoverne le attività culturali attraverso la scrittura. Credo che non si possa fare questo mestiere senza avere il dono di una grande curiosità nei confronti della vita, del reale, di quello che c’è di più vicino e lontano da noi. Ho iniziato a fare il giornalista politico nel 2001 con Vittorio Feltri, all’epoca direttore del quotidiano “Liberò”. Non avevo esperienza di giornalismo politico in senso stretto, anche se avevo lavorato come portavoce del Presidente della Regione Lazio. Feltri mi chiese di buttarmi nella mischia e fu per quanto mi riguarda un’intuizione felice. Il mio approccio con l’informazione parlamentare coincise con le elezioni politiche del 2001 che cambiarono il volto della politica italiana. Mi resi conto subito che il Parlamento era qualcosa di molto simile ad un villaggio con i suoi 1000 abitanti, un luogo dove si incontrano le per-

L’informazione che cambia in un’Italia in crisi

Intervista a tutto campo al giornalista e caporedattore del Tg1 Mario Prignano

sone più disparate, che si muovono secondo logiche che vanno dall’invidia, alla simpatia all’amicizia. C’era già allora qualcosa che accomunava i politici ai giornalisti, altra categoria di abitanti del Parlamento; una forma di vanità e presunzione per cui entrambi pensano di essere sempre al centro dell’attenzione pubblica”.

“Come è arrivato a Liberò e come ha conosciuto Vittorio Feltri?”

A Liberò sono arrivato attraverso un percorso molto banale. Avevo terminato la mia esperienza come portavoce del presidente della Regione Lazio, Piero Badaloni, e mi imbattei in un amico di Milano che mi presentò Renato Farina, il quale assieme a Feltri stava avviando il progetto editoriale. Farina, che in seguito sarebbe diventato vice direttore di Liberò, mi chiese di occuparmi di politica e dopo qualche mese iniziai a seguire l’allora presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi. Con Feltri non ho avuto tantissimi contatti, oltre quelli telefonici perché lui viveva e lavorava a Milano, dov’era ed è tuttora la direzione di Liberò, e non amava molto scendere a Roma; nonostante ciò ho imparato molto da lui perché “il giornale era Feltri”. Liberò era un giornale che orgogliosamente, grazie al pungolo continuo del direttore, rincorreva notizie sue e non rimbaltate su altre testate o semplicemente riprese dalle agenzie di stampa, un quotidiano che amava andare sempre oltre l’ufficialità, oltre le notizie note a tutti. In questo senso per me Feltri è stato di grande insegnamento”.

“Ha lavorato oltre che con Feltri anche con Augusto Minzolini, che differenza c’è tra i due?”

“Feltri e Minzolini sono due persone che hanno caratteri obiettivamente molto differenti. Minzolini è una persona solare, schietta, mai preoccupata di dire quello in cui crede, ostenta orgogliosamente il suo pensiero scontrandosi a volte, con chi la pensa diversamente. Conosco Augusto da quando ha messo piede in Parlamento, ormai da più di dieci anni. Lui è sempre stato considerato tra i giornalisti più informati sulla politica interna, con straordinaria capacità di condizionarla, di leg-

gerla, capirla e spesso anche di anticiparne gli eventi”.

“Si sente diverso dai suoi colleghi? Si reputa una persona umile?”

“Non credo di essere particolarmente diverso da tanti miei colleghi e di certo non posso dire di essere immune da vizi, rischi, peccati e limiti tipici della mia categoria. Tante volte mi è capitato di pensare che il mio lavoro fosse migliore degli altri. Con il tempo però ho imparato a dare il giusto peso alle cose”.

“E’ più appassionante lavorare nella carta stampata o in un telegiornale?”

“Sono strumenti del tutto diversi. La televisione, al contrario della carta stampata, ti costringe ad una sintesi quasi crudele, a pronunciare sempre la parola giusta nel momento giusto. La tv, per definizione, fa vedere e racconta con le immagini i fatti che accadono. Ma è ben diverso mostrare le immagini di un terremoto rispetto a quelle di un dibattito politico in Parlamento. A volte quindi occorre narrare la cronaca parlamentare con un po’ di fantasia e non è semplicissimo perché i temi sono complicati. Poi c’è un altro aspetto non secondario. A me è sempre piaciuto il gusto per la scrittura e per il retroscena, cosa quest’ultima difficile da far vedere in un telegiornale che deve pur sempre mantenere una linea ufficiale. Detto questo, mi reputo un amante del cambiamento. Ho intrapreso l’esperienza in televisione perché tutto sommato mi considero amante delle sfide”.

“Come valuta la possibilità di una riduzione del finanziamento pubblico ai giornali?”

“Credo che parli da antipolitico chi vorrebbe eliminare del tutto il finanziamento pubblico ai giornali illudendosi di dare trasparenza all’informazione. E’ un po’ come coloro che pensano di eliminare il finanziamento pubblico ai partiti. I partiti sono strumento della democrazia, piaccia o non piaccia, ma è così. E in qualche modo i partiti devono poter vivere. Credo perciò che il finanziamento ai giornali sia una cosa utile ma va regolato e mirato, valga per tutti l’esempio dell’Avanti di

L'INFORMAZIONE CHE CAMBIA IN UN'ITALIA IN CRISI

Walter Lavitola. Quella testata, senza ombra di dubbio, non meritava i soldi pubblici che invece ha incamerato. La finalità del finanziamento pubblico ai giornali è sacrosanta se serve a incrementare la lettura delle testate. Se al contrario è quella di incrementare la tiratura di giornali al solo scopo di prendere soldi non sono d'accordo."

"Lei pensa che al giorno d'oggi l'ordine dei giornalisti possa ancora realmente servire o potrebbe essere abolito perché rappresenta un ostacolo alla valorizzazione della professione?"

"La funzione dell'ordine dei giornalisti in Italia non ha avuto quella rilevanza e quel successo che forse ci si sarebbe dovuti attendere. Io sono tra quelli che pensano che una buona categoria di giornalisti può nascere e progredire anche senza il fiorire di regole deontologiche e sono scettico sul fatto che si possa imparare la professione in un corso di giornalismo o all'università. Se questi sono strumenti che ti portano a fare esperienza sul campo, allora va bene ma senza il percorso diretto e reale non si va da nessuna parte. Confesso che mi fiderei molto di più di un ragazzo di diciotto anni che ha realizzato un blog in un garage piuttosto che di un neo laureato con 110 e lode. Da questo punto di vista la strada giusta è nell'esistenza di bravi maestri, cosa peraltro rarissima in Italia".

"Ma lei insegna in una facoltà di Scienze della Comunicazione"

Il motivo per il quale insegno all'univer-

sità dipende dal fatto che il mio obiettivo è quello di stimolare nei miei studenti un minimo di curiosità rispetto a un argomento non facile da capire, che a volte si rischia di prendere sotto gamba: quello dell'informazione politica. Il mio obiettivo è stimolare la curiosità sulla materia e fornire strumenti per imparare a capire e leggere le dinamiche dell'informazione politica".

"Veniamo al ruolo della Rai: non sarebbe l'ora che i partiti uscissero dal servizio pubblico per andare incontro all'esigenza di garantire una maggiore trasparenza dell'informazione?"

"Come tutti penso anche io che i partiti debbano uscire dalla Rai. Questo è un problema non solo di ingerenza vera e propria dei partiti nel servizio pubblico ma anche di regole. Fin quando vi è una legge che dà mandato al Parlamento di eleggere i consiglieri di amministrazione e i capi dell'azienda Rai, così come i componenti dell'Agcom, non saranno certamente gli atteggiamenti populistici a cambiare la realtà delle cose. Si tratta prima di tutto di cambiare le regole del gioco".

"Quale potrebbe essere una via d'uscita al problema del controllo dei partiti sul servizio pubblico radiotelevisivo?"

"Via d'uscita? Si parla di tante ipotesi e secondo me una tra le più accreditate è quella che si avvicina al modello della BBC, che è retta da una fondazione. Seguendo questo esempio anche in Italia si garantirebbe una maggiore autonomia del servizio pubblico dalla politica".

"Pensa che ci sarà prima o poi un freno

alla crisi dell'editoria in Italia e un conseguente rilancio dell'occupazione nel settore?"

"A mio parere almeno per l'ottanta per cento la crisi dell'editoria risente oggi della crisi economica generale. C'è poi un altro aspetto da considerare, come ho detto precedentemente, che è quello della professionalità del giornalista. Non è semplice fare il nostro mestiere. La realtà di oggi è che fioriscono le scuole e i corsi di giornalismo ma mancano in molti casi coloro che ti insegnano il mestiere sul campo. Nella nostra categoria ci sono troppe persone che non sono in grado di praticare la professione e ciò rappresenta spesso un elemento di mancanza di credibilità dei giornalisti agli occhi di tanti cittadini".

"Qual è l'elemento che più di tutti ha contribuito a cambiare il modo di fare informazione in Italia?"

"L'irrompere sulla scena politica di Silvio Berlusconi ha cambiato del tutto il modo di fare informazione in Italia. Berlusconi ha creato un modello di informazione-spettacolo al quale tutti, anche i suoi oppositori alla fine, si sono adeguati".

"Cosa consiglia ai giovani che hanno voglia di intraprendere con serietà la professione?"

"Essere appassionati oltre che fortunati, non perdere tempo, saper cogliere tutte le opportunità e soprattutto non avere paura del contratto a termine. Io non ho mai avuto paura di questo. Il mio primo posto fisso è stato a Libero, oltre dieci anni fa, quando già ero sposato con due figli. Consiglio quindi di avere fiducia nelle proprie capacità e sapere sempre quello che si vuole".

L'incontro dei giovani del centrosinistra con Monsignor Giancarlo Bregantini



Il Forum dei giovani del centrosinistra molisano ha incontrato lo scorso 6 Agosto a Campobasso, nella sede del-

l'Associazione Il Bene Comune, l'Arcivescovo della diocesi di Campobasso - Boiano, Monsignor Giancarlo Bregantini. Sarà lui il testimonial della grande iniziativa pubblica alla quale stanno lavorando, con impegno e determinazione, il movimento cooperativo e i giovani dei partiti del centrosinistra del Molise. Iniziativa per chiedere da una parte che venga finalmente finanziata la legge regionale n. 16 del 2009 per la promozione e lo sviluppo del sistema cooperativo locale, e per lanciare dall'altra

idee progettuali mirate allo sviluppo cooperativo in tre settori fondamentali: agroalimentare, beni culturali, raccolta e riciclo dei rifiuti. Proposte concrete per ridare slancio all'occupazione giovanile e ricchezza complessiva al territorio regionale. Saranno coinvolti in questo progetto i protagonisti di esperienze positive già avviate in vari comuni molisani e realtà cooperative operanti al di fuori dei confini regionali. Un esempio in proposito è rappresentato dal Trentino Alto Adige, regione all'a-

la pagina di Sinistra Ecologia Libertà

I FORUM DEI CITTADINI CONTRO LA LOGICA DELL'UOMO SOLO AL COMANDO

- di Vincenzo Notarangelo* -



L'ipotesi di cancellazione dell'ospedale Vietri o dell'Agenzia delle Entrate di Larino, così come la certezza delle difficoltà di bilancio del nostro comune raccontano della perdita di peso e di influenza di un territorio. La questione non è campanilistica. Il nostro territorio, per responsabilità della cattiva politica che lo governa, non è capace di fare sistema, né è capace di attrarre investimenti - pubblici e privati - con inevitabili conseguenze negative sulla qualità della vita delle persone già duramente colpite dalla crisi economica.

Si potrebbe pensare che di queste debolezze se ne stia avvantaggiando il centrosinistra locale, ma ciò non corrisponde al vero. Alcuni suoi partiti sono divisi in lotte interne malcelate e, comunque, sono incapaci di esprimere la benché minima idea di cambiamento. Gli inviti rivolti in Giugno, dal nostro circolo agli altri partiti del centrosinistra, rimangono senza risposta. Se, come qualcuno sostiene, SEL - Larino pecca di un'eccessiva voglia di fare e di creare, che potrebbe portare a non ponderare bene tutte le conseguenze, di contro il troppo attendismo non produce nulla di buono anzi è foriero di sventure.

Ciò nonostante si preferisce perseguire l'obiettivo della massima stasi ed inerzia politica, quasi fosse una cura dei mali atavici della sinistra. Il non dire e non fare, in una sorte di strano *laissez-faire* politico, che da solo sbroglierebbe i problemi. L'immobilismo, come in una dimensione surreale, si tramuta, nella testa dei maggiori azionisti del centrosinistra, da difetto in pregio e virtù.

La proposta, che continuiamo a sostenere, di dar vita all' Officina del Centrosinistra Larinese è volta a superare l'attuale stato di crisi della politica coinvolgendo, attraverso la costituzione di un Tavolo Politico-Programmatico articolato in Forum Tematici, i nostri elettori nelle decisioni e restituendo loro il potere di decidere sulle scelte che gli riguardano.

I Forum Tematici, rendono possibile la creazione di luoghi ove, fuori degli schemi della solita politica politicante, i cittadini possono dare un contributo fattivo nella individuazione delle loro esigenze e delle priorità per la futura amministrazione comunale, suggerendo risposte e soluzioni. Luoghi ove poter ascoltare i rappresentanti del modo dell'associazionismo, del lavoro, delle imprese, delle professioni. Luoghi deputati a stilare la bozza di programma del Centrosinistra Larinese realizzando, così, un lavoro pregiato che coinvolgendo una pluralità di persone e soggetti si contrappone alla logica dell'uomo solo al comando.

I Forum Tematici, insomma, sono necessari per scrivere un progetto per il futuro in grado di tirar fuori Larino dalle decennali emergenze insolite.

Siamo convinti, inoltre, che non si possa tornare indietro rispetto a quella conquista di Democrazia e di Partecipazione che sono le Elezioni

Primarie per il candidato Sindaco, altrimenti un numero crescente di elettori sarà tentato di disertare le urne o alternativamente affidarsi a liste estranee e contrarie al campo di centrosinistra col risultato di favorire la vittoria della coalizione di destra. In tal caso la responsabilità politica e morale di un esito elettorale negativo sarà di quei partiti e dirigenti che non hanno voluto indire le Primarie, rifiutandole apertamente o ancor peggio impedendole con argomenti e condotte dilatorie.

Il vecchio metodo della designazione del candidato Sindaco attraverso le segreterie di partito non si concilia con l'idea di partecipazione che SEL sostiene ed ha il sapore stantio delle spartizioni fra pochi arruffoni; quindi, chiediamo di poter fissare subito la data delle primarie e di stabilire le regole per rendere le primarie un grande fatto democratico per Larino. Un momento di riappropriazione della politica dal basso.

Ci sono momenti in cui la politica deve avere uno scatto di di reni, uscire fuori dalle stanze buie, dismettere gli abiti delle consuete alchimie e del tatticismo che mette in apnea. La politica deve saper interpretare i sentimenti dei cittadini, saper comprendere qual è il passaggio che serve alla città.

Tutte le forze migliori devono dare una buona notizia a Larino: quella che esse vogliono seppellire cinque anni di cattiva amministrazione della destra e che vogliono restituire alle future generazioni una città degna e bella. Abbiamo la capacità di metterci insieme e di vivere la politica come il momento delle scelte importanti.

* Segretario Provinciale SEL

L'incontro dei giovani del centrosinistra con Monsignor Giancarlo Bregantini

vanguardia nella cooperazione (circa il 70 per cento del PIL del Trentino è frutto del

lavoro svolto dalle imprese cooperative). In questa direzione sarà estremamente utile il contributo di Monsignor Bregantini. Con lui vogliamo concretizzare il "sogno" del cambiamento del Molise, un

cambiamento necessario che non può che partire dal lavoro, dalla solidarietà, dalla conoscenza delle straordinarie risorse del territorio molisano e dalla capacità di trasformare tali risorse in opportunità con-

crete di sviluppo.

Davide Vitiello
coordinamento
Forum giovani
centro - sinistra del Molise

LA NECESSITA' DI UNA POLITICA DIVERSA

- di Andrea Vitiello -

Mentre a livello nazionale i partiti - scongiurato il pericolo delle elezioni in autunno - discutono sulla riforma della legge elettorale, non preoccupandosi affatto del programma di governo da sottoporre in primavera al consenso degli italiani, o come se l'Italia del dopo Monti potesse ancora essere governata (!) come negli ultimi vent'anni, a livello regionale dopo la risposta del Ministro dell'Interno Cancellieri alla interrogazione del leader dell'IdV Antonio Di Pietro, di attendere la decisione del Consiglio di Stato per lo scioglimento o meno del Consiglio regionale del Molise e l'indizione delle nuove elezioni (quasi certe nella primavera del 2013), il centro-sinistra invece di costruire il programma, a dimostrazione della raggiunta maturità e capacità di governare in modo nuovo il Molise, oltre che sulle recenti nomine alla FinMolise e alla Molise Dati di cui avrebbero beneficiato IdV e PD (elemento di contrasto superabile con le dimissioni dei nominati) si divide sulla opportunità di ripetere le primarie per la scelta del candidato Presidente, nonostante - dall'autunno scorso - non sia intervenuto alcun significativo cambiamento nel quadro, nel peso e nel consenso elettorale delle forze in campo.

Ha senso dividersi sulle primarie in una situazione economica e sociale che a molti appare drammatica se non addirittura compromessa, tanto da minare l'autonomia regionale e con essa il futuro del Molise?

Argomento importante di cui si parla troppo poco, o meglio di cui ne parlano in pochi, e che invece dovrebbe essere portato all'attenzione dei molisani, i soli deputati a decidere sull'allargamento dei confini regionali e in quale direzione, ed anche - qualora necessario - sulla scelta della macro regione a cui aderire.

A livello comunale, con riferimento al centro sinistra, si può sostenere che la politica "si muove, anche se non si vede". L'invito rivolto ad inizio estate dalla sezione cittadina di SEL ai partiti del centro-sinistra, di scegliere il candidato

Sindaco di Larino attraverso le primarie, sembra essere caduto nel vuoto; il silenzio avvolge gli incontri bilaterali (di cui non si conoscono i punti programmatici, gli obiettivi e le decisioni) che si susseguono nonostante il permanere di una situazione di non chiara identificazione del quadro politico e delle diverse anime e sensibilità che vi fanno riferimento, condizione che di fatto non garantisce e non potrebbe essere diversamente, l'automatica acquisizione del consenso elettorale.

E' pur vero che in democrazia il confronto e la discussione sono fattori importanti di crescita, ma ancor più lo è il destino e il futuro della nostra comunità, che non può essere deciso da pochi, peraltro in una condizione di oggettiva debolezza organizzativa e di rappresentatività dei partiti.

In un paese come il nostro caratterizzato da esasperati individualismi, al pari delle divisioni e contrapposizioni, è facile ipotizzare per le elezioni comunali di primavera 2013 un proliferare di liste, fenomeno favorito anche dalla riduzione del numero dei consiglieri comunali da eleggersi (rif. DL n.138/2011, Legge n.148/2011), con conseguenti ed immaginabili effetti negativi per Larino nonchè di debolezza politica per la stessa lista che otterrà la maggioranza relativa dei voti.

Non sono di certo le divisioni ciò di cui la nostra città ha bisogno; la Larino del prossimo futuro ha bisogno di idee e programmi, ma anche di diffuso entusiasmo, di uomini e donne competenti, in grado di fare scelte importanti per la comunità superando la logica imperante e condizionante dello statalismo municipale, determinati a recuperare le tradizioni storiche, artistiche, culturali, produttive, a ridisegnare la città negli aspetti architettonici e urbanistici per valorizzarne le peculiarità e le potenzialità, ma anche nell'assetto istituzionale attraverso la ridefinizione degli obiettivi e ruoli all'interno dell'Unione dei Comuni del basso Biferno e dell'Ambito Sociale Territoriale di Larino, strumenti e risorse su cui ricostruire il futuro e innestare lo sviluppo possibile, basato sulla centralità del turismo e sulla qualità dei servizi, favoren-

done la gestione associata, ed anche sulla iniziativa privata, da stimolare, regolare e non ostacolare.

Una classe dirigente dinamica e moderna che, superando definitivamente le sterili, strumentali e dannose contrapposizioni, sappia intercettare i nuovi bisogni quali elementi e fattori di crescita e di sviluppo, capace di guardare al futuro con rinnovato entusiasmo e impegno e di investire sui giovani, risorsa importante di fatto inutilizzata.

Il programma politico da sottoporre al consenso dei cittadini deve essere frutto e sintesi della piena conoscenza di tutti gli aspetti che regolano la vita della comunità, compreso quella amministrativa, la cui macchina necessita di una radicale riorganizzazione, fondata sui principi e regole della competenza e della meritocrazia a tutti i livelli.

In altre parole, occorre saper coniugare cambiamento, capacità e merito, progettualità, coesione sociale ed anche orgoglio identitario, che la nostra comunità sembra aver smarrito.

Rispetto alla mole di lavoro che attende i nuovi amministratori comunali, occorre riflettere e misurarsi, poiché in gioco non c'è solo l'aspirazione pur legittima del singolo, ma una più importante: il bene comune e il futuro della comunità, per il cui obiettivo è giusto fare un passo avanti e rendersi disponibile per l'attuazione del progetto della Larino Futura, ma anche, se utile, farne qualcuno indietro, non in segno di sconfitta bensì di raggiunta maturità politica.

La posta in gioco è grande e richiede confronti, approfondimenti e decisioni responsabili, e proprio perché tale - e tutti ormai ne hanno consapevolezza - bisogna evitare che "finita l'estate" ci si trovi improvvisamente di fronte ad auto candidature oppure ad organigrammi confezionati senza sapere da chi, per conto di chi e per fare cosa.

Ora più che mai il bene di Larino viene prima di tutto e se necessario anche oltre gli schieramenti, nella convinzione che non ci saranno deleghe in bianco in ragione del solo senso di appartenenza.

REGIONE MOLISE

Totaro, l'UDC e Di Pietro (Teresio)



Una esternazione in piena estate non si nega a nessuno, per carità. Ma quella del Vice segretario del PD Francesco Totaro dei giorni scorsi è francamente inaccettabile. E' pur vero che seguire le diverse anime che albergano nel PD è diventata impresa ardua. Ma invocare in Molise una apertura e una possibile intesa con l'UDC di un certo Velardi e di un Teresio di Pietro, cioè vale a dire il "braccio operativo molisano" del sistema di potere di Michele Iorio, ebbè, ci consenta Totaro, è davvero troppo.

Non ci giriamo attorno, caro Francesco. Non c'è nessuna possibilità che quanto auspicato nella infelice esternazione possa, neanche minimamente, essere presa in considerazione: l'UDC molisano, non potrà mai sedersi intorno al tavolo del centro sinistra, condividendone programmi e azione politica.

Il Partito dei Comunisti Italiani intorno a quel tavolo è seduto da sempre e con pari dignità, facendo valere le proprie ragioni e priorità programmatiche, fermo nella convinzione che bisogna continuare a lavorare per l'unità dei partiti del centrosinistra, ripartendo e rinsaldando lo spirito che ha animato quelle forze politiche nelle primarie dello scorso anno, intorno al candidato Presidente Paolo di Laura Frattura, oggi sostenuto anche dall'Italia dei Valori.

Il partito molisano dell'on.le Casini ha avuto già la possibilità di dimostrare di non essere dipendente e collaterale al sistema di potere di Iorio, quando non ha fatto decollare in Molise l'ormai defunto Terzo Polo alle scorse elezioni. Di Pietro (Teresio per la cronaca) non si affanni quindi a puntualizzare. Stia tranquillo!

Se, viceversa, c'è più di qualcuno che sta pensando alla 'grande coalizione' in salsa Pietracupa, chiedendo magari di ritirare il ricorso e tirare a campare per il resto della legislatura, sappia che il Partito dei Comunisti Italiani ha ancora coerenza politica e moralità da vendere e che sarà vigile affinché sia ben riconoscibile chi è ancora di sinistra e chi è di destra in questa regione. I centristi 'casiniani' molisani comincino piuttosto a prendere le distanze ed avere il coraggio di denunciare il malgoverno Iorio dell'ultimo decennio, magari abbandonando da subito quelle poltrone che Michele non ha lesinato a concedere.

Lasciamo che la frescura di queste ore sia salutare per tutti.

Segreteria Regionale PDCI

Il bollettino di Democrazia e Rinnovamento

**è pubblicato e distribuito gratuitamente
da novembre 2002**

**E' possibile leggere tutti i numeri arretrati
e scaricarne in formato pdf i files al link:
<http://xoomer.virgilio.it/stemapro/bol/index.htm>**



Editore:
Democrazia e Rinnovamento

Composizione e stampa:
Democrazia e Rinnovamento

Autorizzazione
del Tribunale di Larino
del 30.10.2002 n.3/02

Direttore Responsabile:
Francesco Casale

e-mail: demrinno@tiscali.it
infotiscali@democraziaerinnovamento.org

sito web: www.democraziaerinnovamento.org



AVVISO AGLI ELETTORI N.26

- di Francesco Sabetti -

Necessario aprire il cantiere del centrosinistra a Larino

Chi troppo la tira la spezza. E' così che l'attuale sistema politico, sotto il peso degli scandali e della gestione dell'ultimo governo Berlusconi - Bossi e delle vergogne che hanno coinvolto i tesoriere di Margherita e Lega, è giunto al capolinea decretando la fine della Seconda Repubblica.

La nostra classe dirigente ci sta per consegnare un paese al collasso, con una economia spostata su un "equilibrio negativo" dal quale sarà difficile riuscire a sfuggire, mentre i partiti, che sono allo sbando, non riescono a formulare proposte sui futuri programmi, sulle nuove alleanze e su personalità politiche che possano assurgere al ruolo di leader.

Mi chiedo se le colpe di ciò siano da attribuire esclusivamente ai partiti o anche alla peculiarità con cui gli italiani si rapportano al mondo della politica.

Penso che la questione morale che avvolge il nostro Paese investe sia governanti che governati in quanto interessa molteplici settori: dai finanziamenti illeciti presi da politici per favorire amici, ai banchieri accusati di prendere mazzette per concedere credito, ai calciatori che percepiscono tangenti per perdere partite, fino alla gente comune che vota il politico di turno per ottenere vantaggi e favori personali.

Ora serve un'alternativa, serve un'offerta politica nuova e un radicale turn-over dell'attuale ceto politico. Ma dobbiamo fare molta attenzione a non cadere nella trappola di chi ci propone l'antipolitica rozza, urlata e demagogica la quale, alimentata dalla politica ufficiale e dal proprio sistema autoreferenziale di privilegi e di sprechi, è praticata al solo fine di accrescere consensi. Essa non è in grado di dare risposte, né di sciogliere i nodi che attanagliano il nostro Paese.

Siamo sull'orlo del baratro e per questo abbiamo bisogno di un vero segnale di cambiamento, di progetti tendenti a razionalizzare le risorse e valorizzare le competenze, di servizi efficienti, nonché di chiudere definitivamente l'anomalia tutta italiana della spesa pubblica allegra.

Come è possibile rispondere concretamente a queste nuove e fondamentali esigenze?

Partendo dal basso, dal confronto con i cittadini, per costruire un programma condiviso, capace di dar voce ai bisogni e alle aspettative della gente, di rispondere all'esigenza di modernizzazione degli apparati burocratici e di combattere la criminalità organizzata che si annida in numerosi settori economici e che infligge alla collettività danni finanziari e sociali rilevanti.

Per perseguire tali obiettivi è necessario costruire una

coalizione omogenea rappresentata da politici seri, professionali e competenti, e non dai soliti cialtroni di turno.

Anche nella nostra piccola realtà larinese, nella quale tra meno di un anno si voterà per il rinnovo del sindaco e dei consiglieri comunali, le forze del centrosinistra dovrebbero fare uno sforzo comune per formulare un programma partecipato, in grado di rispondere alle aspettative della nostra comunità, di operare una sintesi tra le diverse sensibilità politiche presenti nella coalizione. Una sorta di "cantiere" del centrosinistra all'interno del quale ogni cittadino che lo riterrà opportuno potrà liberamente portare il suo contributo.

Ma contemporaneamente sarà indispensabile porre particolare attenzione alla definizione di regole democratiche condivise per la selezione della nuova classe dirigente. Non è più accettabile la vecchia prassi della spartizione partitocratica a tavolino delle candidature che viene tuttora sostenuta con forza anche da giovani rampanti e da teorici dell'antipolitica. Per ridare dignità ai cittadini elettori e restituire a questi ultimi la possibilità di scegliere i candidati in base alle loro capacità ed al loro spessore personale e morale è indispensabile un passaggio fondamentale: elezioni primarie per candidati a sindaco e consigliere. In tal modo le segreterie dei partiti saranno costrette a mettere in campo le personalità migliori e non, come accade spesso, solo chi, organico al sistema dello sperpero, è politicamente poco affidabile.

E a proposito del "nuovo che avanza", può definirsi politicamente coerente ed affidabile chi nelle comunali del 2008 ha rifiutato di esprimere un voto su candidati democraticamente selezionati con elezioni primarie e su liste sottoposte al vaglio delle preferenze (avvantaggiando di fatto l'attuale amministrazione), mentre ha ritenuto opportuno votare alle elezioni politiche per le liste bloccate dei candidati designati dalle segreterie romane?

Oppure può ritenersi politicamente credibile chi, avendo "constatato con estrema tristezza lo stato di degrado nel quale versava il panorama politico larinese", non ha ritenuto opportuno recarsi alle urne delle scorse elezioni provinciali mentre, dopo cinque mesi, nell'imminenza delle consultazioni regionali, si è schierato a sostegno di un candidato con un'unica motivazione politica: la "larinesità e l'appartenenza a questa terra" pur avendo dichiarato in merito alle primarie per la scelta del candidato governatore, di "non avere riscontrato tra i propri principi fondamentali quelli che questo tipo di consultazioni incarnano"?

Può ritenersi spendibile chi, dopo avere contribuito alla stesura di un manifesto-denuncia contro l'amministrazione comunale di centrodestra, plaude sul web alla risposta piccata degli assessori incolpati?

Per uscire fuori dal pantano che immobilizza la nostra società e ne ipoteca pesantemente il suo futuro bisogna rispondere alle priorità mediante un programma condiviso ed elezioni primarie. Solo così si potrà creare una prospettiva strategica contrapposta ai noti vantaggi tattici di corto respiro.

Chi troppo la tira la spezza.